

GROSSETO:

Incontro diocesano con don Francesco Cristofaro

La presenza di Don Francesco Cristofaro a Grosseto, il 24 Aprile scorso è stata voluta e promossa dal Presidente diocesano dell'Azione Cattolica Marco Rossi, con la collaborazione della Diocesi, della Libreria Paoline, della Parrocchia S. Giovanni B. Cottolengo e del Movimento Apostolico. L'incontro è stato, senza dubbio, molto incisivo. E ciò, non solo per la presentazione del suo volume "Il mio Sì al Signore", ma anche perché ha favorito una larga, convinta partecipazione di un pubblico attento, motivato, interessato a mettersi in ascolto, generando in molti cuori, assopiti, delusi, stanchi, un risveglio di fede.

Lo spirito di comunione e stretta collaborazione ha animato il nostro lavoro preparatorio, consolidando le basi del cammino intrapreso e disponendoci ad accogliere chi avrebbe espresso il desiderio di frequentare i nostri incontri per approfondirne il carisma.

L'intervista è stata condotta dal Responsabile dell'Ufficio Comunicazioni della diocesi, il giornalista Giacomo D'Onofrio, meravigliato e compiaciuto per le numerose presenze, non solite in eventi di tal genere. Dopo aver ringraziato il Movimento Apostolico "così bene rappresentato nella Parrocchia del Cottolengo" e l'Azione Cattolica, ci ha offerto significativi cenni sull'attività di Don Francesco, sottolineando le sue frequentate trasmissioni televisive, i suoi contatti media-

tici a largo raggio, ulteriore campo di evangelizzazione ed annuncio, e delineando, egregiamente, per sommi capi il contenuto del suo libro. E' scaturito un dialogo alquanto vivace, costruttivo, che ha coinvolto anche l'assemblea, convergente su un punto nodale delle testimonianze, "un comune denominatore": la sofferenza.

Il relatore è stato ben lieto di esporre il perché della stesura del suo testo, consapevole dell'aiuto valido che le storie possono offrire, perché penetrano nei cuori e suscitano commozione.

Il suo forte desiderio di diventare "normale" è divenuto una realtà, anche grazie alla conoscenza del Movimento Apostolico e della sua fondatrice, dello sguardo rivolto al suo cuore: "Sono passato dall'essere chiuso in una cameretta, ad andare in giro per l'Italia a rendere gloria a Dio con la mia storia, con la mia vita, con la mia testimonianza. Ringrazio il Signore della mia disabilità, perché mi ha dato un cuore più sensibile. Posso attestare che il Signore mi mette le ali in tante occasioni". E, riportando un pensiero di un padre spirituale: "Per fare un prete, serve un cuore che ama. Perché, se tu fai la volontà di Dio, il Signore renderà forti le tue gambe e ti metterà le ali".

Grazie, a te, carissimo Don Francesco, per aver condiviso insieme al gregge di Grosseto un pezzo di strada che, sia pur faticosa, acciottolata, diventa nell'unità e nella comunione, più scorrevole e piacevole da percorrere.

Chiediamo, costantemente, l'intercessione della nostra Madre della Redenzione, tanto amata e venerata. Lei che ha compiuto fin sotto la croce il Suo pellegrinaggio di fede, continui ad essere maestra di vita, per aiutarci a rimanere nel Suo cuore ed in quello di Suo Figlio.

La responsabile diocesana
Silvana Grande

Egli darà testimonianza di me

Nella Beata Eterna Trinità il Padre conosce il Figlio nello Spirito Santo. In Lui il Figlio conosce il Padre. In Lui il Padre e il Figlio si amano. Ogni opera, creata dal Padre per mezzo del Figlio, è fatta nella Sapienza, Scienza, Conoscenza, Intelligenza dello Spirito. Nello Spirito il Padre manda il Figlio sulla terra per operare la redenzione dell'umanità. Tutto ciò che il Figlio pensa, dice, annunzia, profetizza, insegna è fatto sotto la guida, la mozione, la luce dello Spirito. Gesù è pieno, colmo di Spirito Santo e lo Spirito, che in Lui è senza misura, agisce senza alcuna resistenza, neanche quella di un pensiero, un sentimento, un desiderio, un atto contrario di volontà.

Cristo Gesù conosce gli Apostoli nello Spirito. Sa cosa c'è nel loro cuore. Sa cosa pensano e sperano. Sono ancora crudi, acerbi per portare a compimento la sua missione. Non basta che loro vedano e ascoltino Lui, il Maestro, devono anche possedere la verità della sua persona, del suo operare e del suo insegnare. Poiché la sua persona è infinita, anche la sua opera possiede questa essenza di verità eterna e infinita. Verità mai pienamente acquisita. Se Gesù vuole che i suoi Apostoli lo conoscano e camminino verso la sua verità infinita ed eterna, ma anche divina e umana, di vera salvezza e redenzione, devono anche essi venire colmati di Spirito Santo senza misura, anzi lo Spirito dovrà esser come l'anima della loro anima, la mente della loro mente, l'alito nuovo della loro vita. Lui non può essere conosciuto secondo verità nella sua verità se

non per mezzo dello Spirito.

Gli Apostoli sono di carne impastata di peccato, concupiscenza, aspirazioni, desideri secondo il mondo. Non basta per loro ricevere lo Spirito ed essere sempre e comunque testimoni della verità del loro Maestro. Come Gesù ogni giorno vinceva la tentazione, anche essi la dovranno vincere. Come Cristo era tentato, anche essi saranno tentati. Potranno loro essere veri testimoni di Gesù? Potranno se ogni giorno ingaggiano una dura lotta per rimanere ancorati nel Vangelo che essi annunziano. Il mondo sempre vorrà essere servito da mondo, per rimanere mondo. Se essi, con la trasgressione del Vangelo, ritornano a vivere come mondo, da mondo serviranno il mondo. Se sono Cristo nel cuore e nella mente, nell'anima e nel corpo, serviranno il mondo da Cristo, perché lo Spirito Santo potrà agire in essi e per essi. Se non sono Cristo, perché sono mondo, lo Spirito nulla potrà fare. Vi è rottura tra loro e Lui ed essi serviranno il mondo secondo i gusti del mondo e le sue speranze fallaci e ingannatrici. La prima missione degli Apostoli non è verso il mondo, ma verso se stessi. È una missione che li impegnerà per tutta la vita. Essi dovranno rimanere Cristo, crescere in Cristo, manifestare visibilmente Cristo. Compilando questa missione, potranno compiere l'altra, quella cioè di servire il mondo servendo ad esso Cristo nella sua verità e grazia. Madre di Dio, aiuta tutti i ministri di Cristo Gesù a formare Cristo in essi, trasformandosi in Cristo.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Mussolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

L'ARMONICA CONNESSIONE E COMPLEMENTARIETÀ TRA I CARISMI NELLA CHIESA

Riflessioni a partire dalla Lettera "Iuvenescit Ecclesia" della Congregazione per la Dottrina della Fede (15.5.2016)

La Congregazione per la Dottrina della Fede, qualche tempo fa, ha inviato la Lettera *Iuvenescit Ecclesia* ai Vescovi della Chiesa Cattolica, sulla relazione tra doni gerarchici e carismatici, per la vita e la missione della Chiesa.

Nell'introduzione si ribadisce un dato: lo Spirito Santo rinnova, guida ed edifica la Chiesa "con diversi doni gerarchici e carismatici", per la sua edificazione e per lo svolgimento della sua missione nell'oggi della storia (IE, 1). Le Aggregazioni di fedeli, i Movimenti ecclesiali e le nuove Comunità, realtà più recenti, che si aggiungono alle realtà aggregative tradizionali, costituiscono "una grande risorsa di rinnovamento per la Chiesa", "una risposta provvidenziale suscitata dallo Spirito di Dio", delle "realtà fortemente dinamiche, capaci di suscitare particolare attrattiva per il Vangelo". Sorte da un "carisma condiviso", tendono ad avere lo "stesso fine apostolico generale della Chiesa". A queste realtà aggregative "possono partecipare fedeli di stati di vita differenti: laici, ministri ordinati, persone consacrate, manifestando così la multiforme ricchezza della comunione ecclesiale" (IE 2).

Il testo richiama il dato biblico: i carismi sono "doni particolari che lo Spirito distribuisce come vuole" (1 Cor 12,11), per l'edificazione del corpo di Cristo, come indicano "i due testi più espliciti" (Rom 12,4-8; 1 Cor 12,12-30) che adoperano il paragone del corpo umano. Essi sono dati "per l'utilità comune", hanno una destinazione all'edificazione di tutti", "al servizio gli uni degli altri" (1 Pt 4,10). Pertanto tra i diversi carismi non c'è contrapposizione, ma piuttosto

un'armonica connessione e complementarietà (IE, 7). Né ci può essere antitesi tra i doni gerarchici e carismatici, perché essi "hanno la stessa origine e lo stesso scopo", cioè l'edificazione della Chiesa: «Lo Spirito [...] guida la Chiesa verso la verità tutta intera (cf. Gv 16,13), la unifica nella comunione e nel servizio, la costruisce e la dirige mediante i diversi doni gerarchici e carismatici, e la arricchisce dei suoi frutti (cf. Ef 4,11-12; 1 Cor 12, 4; Gal 5, 22)» (LG 4). San Giovanni Paolo II ha insistito sul principio della "coesenzialità" di questi doni e Papa Francesco ha ricordato "l'armonia" che lo Spirito crea tra i diversi doni (IE 10). Infatti, grazie ai "doni gerarchici è assicurata, lungo la storia, l'offerta della grazia di Cristo in favore dell'intero Popolo di Dio", che tutti i fedeli sono chiamati ad accogliere per corrispondervi personalmente nelle circostanze concrete della propria vita. I doni carismatici, pertanto, sono distribuiti liberamente dallo Spirito Santo affinché la grazia sacramentale porti frutto nella vita cristiana in modo diversificato e a tutti i suoi livelli (IE, 15).

Se da un lato emerge il decisivo compito di discernimento da parte dell'Autorità ecclesiastica - cfr i "criteri per il discernimento dei doni carismatici" (IE 18) - dall'altro c'è l'impegno di "curare" il carisma ricevuto. Invochiamo la Vergine Maria, affinché "i carismi abbondantemente distribuiti dallo Spirito Santo tra i fedeli siano da questi docilmente accolti e messi a frutto per la vita e la missione della Chiesa e per il bene del mondo" (IE 24).

Sac. Gesualdo De Luca

IL GIORNO
DEL SIGNORE
RITO AMBROSIANO

IO PREGHERÒ IL PADRE
ED EGLI VI DARÀ UN ALTRO PARÀCLITO
(Domenica di Pentecoste)

Si dividevano e si posarono su ciascuno di loro (At 2,1-11)

È sufficiente porre attenzione ad ogni dettaglio contenuto nella Parola del Signore e sempre sarà possibile conoscere la verità di tutto il mistero. Nel Cenacolo lo Spirito è uno. Non si posa per intero su ciascun Apostolo, come si era posato su Gesù dopo il battesimo presso il fiume Giordano. Esso si divide in lingue come di fuoco e ognuno ne riceve una. Cosa significa per noi questo piccolo particolare o dettaglio? Chi vuole essere pienamente nello Spirito Santo, deve ricomporre in unità tutte le fiammelle. Una sola fiammella non è tutto lo Spirito Santo. Tutte le fiammelle sono lo Spirito Santo. Pietro ha bisogno degli altri Undici. Gli altri Undici hanno bisogno di Pietro. I Dodici hanno bisogno di ogni fedele laico. Ogni fedele laico ha bisogno dei Dodici. Ma anche ogni Apostolo ha bisogno dell'altro Apostolo e ogni fedele laico ha bisogno dell'altro fedele laico. Ogni fiammella deve illuminare gli altri secondo la sua natura.

Distribuendole a ciascuno come vuole (1Cor 12,1-11)

San Paolo non parla di fiammelle che si dividono, ma di un solo corpo, che è il corpo di Cristo. Il corpo è uno, le parti di questo corpo sono molte. Ogni parte è vitale per il corpo. Se una parte non vive bene secondo la sua natura, tutto il corpo è nella sofferenza. Qual è oggi e sempre la grande tentazione? La sostituzione, il cambio di natura, la confusione tra le parti. Poiché il dono ad ogni parte lo assegna lo Spirito Santo come vuole, ognuno è obbligato a vivere il dono che lo Spirito gli ha assegnato. Se ne vive altri, non li possiede e compie opere nefaste per il corpo. La confusione

che oggi regna nel corpo di Cristo è il frutto della non fedeltà di ciascuno al dono che lo Spirito gli ha donato. Questa infedeltà è sia il frutto della non formazione del corpo di Cristo nella scienza e sapienza di Cristo e sia anche la non fiducia nell'altro o anche in una specie di super-fiducia in noi stessi. Ogni errore va corretto e ogni confusione ricomposta.

Egli rimane presso di voi e sarà in voi (Gv 14,15-20)

Conosce nello Spirito Santo chi conosce lo Spirito Santo. Chi conosce lo Spirito Santo? Chi rimane in Lui senza mai più uscire da Lui. Noi lo conosciamo perché Lui rimane in noi, sarà con noi. Ma anche dobbiamo rimanere in Lui, essere con Lui. Come si è con Lui, in Lui? Allo stesso modo che il ferro diviene fuoco rimanendo immerso nel fuoco. Appena il ferro esce dal fuoco non conosce il fuoco, il fuoco non conosce il ferro. Il ferro ritorna nel fuoco, conosce il fuoco per trasformazione in fuoco. Così noi conosciamo lo Spirito per trasformazione della nostra natura in essere spirituale. Quanto dura questo processo di trasformazione? Esso non ha fine. Inizia il giorno del battesimo e si consuma nell'eternità, immersi nella luce eterna. Se però la nostra natura esce dal fuoco dello Spirito e assume nuovamente la carne come struttura del suo essere, senza più ritornare nello Spirito Santo, per divenire natura di luce, da natura di tenebre non c'è posto per essa nella luce eterna. Gli uomini di tenebra possono anche dire che la luce eterna è per tutti. Ma questo è una sentenza del peccato.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno